

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Tra i firmatari Aler, sindacati e Comunità bergamasca

La lettera firmata anche da Fondazione della Comunità bergamasca, Aler, sindacati, Fondazione della sicurezza in sanità e Politerapica.



Case di comunità, patto tra oltre quaranta realtà Ma i medici si sfilano

In Ats. Lettera di intenti per coinvolgere il volontariato. Marinoni (Ordine): «Mancano le risorse umane». Moratti: «1.582 camici bianchi entro il 2025»

BENEDETTA RAVIZZA

In Ats più di 40 realtà (tra cui 7 Ordini professionali e 22 associazioni del Terzo settore) firmano la lettera d'intenti per lavorare insieme nelle Case di comunità. Si presentano una a una, ma non passa inosservata l'assenza dell'Ordine dei medici. Nonostante la vicepresidente della Regione Letizia Moratti li indichi come il perno (insieme agli infermieri) del rafforzamento dell'assistenza territoriale e assicurati entro il 2025 il completamento dei corsi per 1.582 giovani medici di medicina generale, resta sul tavolo il problema delle risorse umane con cui «riempire» i muri della nuova sanità disegnata dalla riforma lombarda.

«Il coinvolgimento del volontariato ci vede favorevoli - commenta il presidente provinciale dell'Ordine dei medici Guido Marinoni, interpellato sul forfait a margine dell'incontro - ma, soprattutto a Bergamo, dove il Terzo settore è super presente e attivo, ci pare l'ultima delle questioni. Caso mai la priorità da affrontare rimane quella di come coprire i posti, visto che i medici di medicina generale non ci sono». Sullo sfondo della mattinata, dove a dominare sono stati i toni quasi trionfali del direttore generale di Ats Massimo Giupponi (col riconoscimento della



La vicepresidente della Regione Letizia Moratti ieri con i rappresentanti di Ats, Asst e terzo settore

vicepresidente Moratti del «modello organizzativo bergamasco» da esportare), la vexata quaestio dei numeri insufficienti dei medici di territorio fa quindi di nuovo irruzione.

Anche se l'assessore regionale al Welfare assicura l'impegno per risolverla: «Siamo al lavoro col governo, e in cerca di un accordo con le rappresentanze dell'Ordine, perché le Regioni possano indirizzare i medici di medicina generale dove necessario, dagli ambulatori alle Case di comunità». Il tasto delle professionalità lo tocca anche Giuseppe Remuzzi, direttore dell'istituto Mario Negri (coinvolto nella sottoscrizione del documento per condurre una ricerca sull'im-

patto che le Case di comunità produrranno). «Il "paziente al centro" è uno slogan che va bene per i convegni, non mi piace. Il paziente è al centro se attorno ci sono le persone giuste - dice -. Le Case di comunità siano l'occasione per un'integrazione forte tra infermieri e medici, per dare le risposte migliori ai cittadini. Un'occasione per risolvere il problema della medicina di territorio che c'è: basti pensare che la maggior parte dei pazienti (a Milano addirittura l'80%) va in Pronto soccorso con un codice bianco o verde». Il percorso di integrazione dei servizi sociosanitari e sociali è ormai avviato. «E può contare sulla concretezza di risorse e tempi - scandisce

Moratti -: la Regione mette 800 milioni di euro, i fondi del Pnrr sono 1,2 miliardi, per realizzare entro quest'anno il 40% delle Case di comunità; il 30% nel 2023 e altrettante entro il 2024, quando il nuovo sistema andrà a regime».

I numeri in Bergamasca

In Bergamasca sono tre le Case di comunità già attive, inaugurate a febbraio: in città in Borgo Palazzo (Asst Papa Giovanni XXIII), in provincia a Calcinate e Gazzaniga (Asst Bergamo Est). «In poco più di un mese - fa il punto Giupponi - hanno preso in carico tra i 180 e i 200 pazienti, arrivati al punto unico d'accesso attraverso la segnalazione dei medici di me-



La Casa di comunità in Borgo Palazzo è una delle tre già inaugurate nella Bergamasca, insieme a quelle di Calcinate e Gazzaniga

dicina generale o dei servizi sociali. Stiamo lavorando a un'App per l'accesso diretto dei cittadini». In tutto saranno 21 le Case di comunità sul territorio, di cui 10 partiranno entro quest'anno. Le prossime a essere attivate saranno a Grumello del Monte (a maggio) e a Sant'Omobono (entro l'estate). «Per l'autunno - annuncia Maria Beatrice Stasi, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni - attiveremo 10 posti letto all'ospedale di comunità di San Giovanni Bianco». Due gli spoke dell'hub di Borgo Palazzo (che si sta occupando anche dell'orientamento ai servizi dei profughi ucraini): «Apriremo al Sacro Cuore e al Matteo Rota», ricorda Stasi. L'obiettivo

è implementare gradualmente i servizi disponibili, «che non saranno standardizzati, ma calibrati sui bisogni del territorio, partendo da un'analisi della domanda e dell'offerta presenti», precisa Giupponi. Il direttore generale dell'Asst Bergamo Est Francesco Locati parla di «un allargamento della partecipazione per garantire una maggiore prossimità», citando le collaborazioni (in essere o da avviare a breve) a Gazzaniga e Calcinate: «Con Anmic, Avis, Parkinsoniani, Csv, l'associazione "Salute sul Serio" per la fascia adolescenziale, Federfarma, e medici di medicina generale per la discussione nelle equipe multidisciplinari dei

Covid a 200mila casi, la metà negli ultimi tre mesi

Il report ufficiale

Solo ieri i nuovi contagi sono stati 582 e quattro i decessi. L'incidenza settimanale però cala ancora: adesso è a 328

È un traguardo simbolico - l'ennesimo - che racconta l'emergenza attraverso i numeri. Ieri, a 775 giorni dai primi casi emersi in quella domenica 23 febbraio 2020, la Bergamasca ha superato i 200mila contagi ufficiali: le 582 infezioni censite nelle scorse 24 ore portano il contatore precisamente a 200.031 ca-

si da inizio pandemia, ovviamente escludendo la «cifra oscura» incalcolabile della prima ondata. A quota 100mila casi si era arrivati invece il 7 gennaio 2022: in soli tre mesi (e un giorno), la straordinaria velocità di Omicron ha portato a raddoppiare il bilancio. Questa nuova recrudescenza del virus resta comunque in una fase di timida discesa: l'incidenza del virus in Bergamasca è ora di 328 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti, in calo del 2,38% rispetto al venerdì precedente. La tendenza è simile su scala regio-



Ieri 63.503 i tamponi analizzati

nale; alla luce degli 8.681 nuovi positivi di ieri - 63.503 i tamponi analizzati, tasso di positività al 13,67% - l'incidenza si attesta adesso a 567 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti, in riduzione del 3,01% sul venerdì precedente.

Il fronte ospedaliero consegna una tenue oscillazione, portando a 42 i ricoverati nelle terapie intensive lombarde (2 in più di giovedì) e a 1.101 quelli nei reparti ordinari (+13). Al «Papa Giovanni» di Bergamo sono ora 35 i pazienti ordinari (-3) e 6 quelli in Terapia intensiva (inva-

riati). Restano 38 le persone in cura all'Asst Bergamo Est: 15 a Seriate (tutti «incidentalmi» nell'area per acuti, mentre la Terapia intensiva si conferma Covid-free), 15 acuti ad Alzano, 8 sub-acuti a Lovere. Altri pazienti nei giorni scorsi erano indicati tra l'ospedale di Romano (Asst Bergamo Ovest), Humanitas Gavazzeni e Policlinico San Marco. Sale invece il dato dei decessi, 35 ieri in tutta la Lombardia incluse le 4 vittime del virus segnalate in Bergamasca.

Prosegue anche in questa fase, pur cessato lo stato di emer-

genza, il monitoraggio settimanale della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute. La «classificazione complessiva di rischio» della Lombardia è ora ritenuta «moderata», con una «allerta» legata alla performance calante del tracciamento: nell'ultima settimana analizzata ha ricevuto una «regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti» l'83,4% dei nuovi casi, al di sotto della soglia ottimale del 90%. L'Rt, l'indice di riproduzione del virus, è a 1,16.

L. B.